

Quanto al vitto, finora non mi manca nulla:
numerose fave, fave con vari ~~carri~~ da voi
come il burro, miele, carne, solo ci
manca la verdura fresca con fragranza,
i condimenti, la frutta. Di essi si
sente proprio un bisogno frequente.
Qui tutto è conservato, sente di chiuso
di stantio. Tuttavia siamo in condi-
zioni di salute lenocissime: io vedo
che tutti i miei ufficiali e soldati sono
ingrossati e più coloriti del solito e
anche i chierichetti visita sono un assoluto
rinverimento e si veri accumulati e carni-
dini: di basti dire che in un mese di
Russia e più, solo li ricoverati in
ospedale, 3 all' infermeria quando
invece a Bergamo, Borgo, Landino ecc.
la media era di 20-25 ospedalizzati
e 5-10 in infermeria: è però vero
che qui la distruzione e l'ansura del
medico valuta automaticamente
i malanni. Ora termino questa lettera
detti particolari in una prossima -
Attendo invece con ansia vostri particolari.
Salutami amici e conoscenti tuoi e
miei; i parenti tutti.
Un saluto a Bruno, Silvia ed A. Felice
A te il mio abbraccio più affettuoso.
Luisi

(4) P.M. 156 - 19 - nov. - 1942 XXI°
Carissimo papà, 9-12-42
è una cosa veramente
deprimente il non ricevere posta da casa. Per esempio
il sapere come va la vita cavata nel bombardamento
dell'21 ottobre ed in quello successivo
dei primi di novembre. Oppure non passati
quasi trenta giorni e le ultime notizie no-
stiche sono del 21 ottobre. Ma mi spiego il
perché quando vedo che altri miei ufficiali
hanno già ricevuto posta con notizie di
fatto il mese di ottobre ed alcuni fino del
3 novembre! Come mai non avete pen-
sato di scrivermi per via aerea? Ormai
sono 50 giorni che ho lasciato l'Italia e
non mi fa piacere il ricevere vostri scritti
che ~~si~~ parlano ancora del mio viaggio.
La colpa non è vostra, né mia. ~~ma~~
~~per~~ Fortunatamente il lavoro non mi
manca, ma certo che nelle lunghe serate
un poco di nostalgia la si sente: specie
ora che la novità del luogo, della gente
e delle cose ha perso tutto ormai il suo
lato interessante; ora che la neve ha
disteso una coltre spesso ed uguale
ovunque, ora che la notte si ode eccep-
zionare qualche colpo di fucile e da qualche
giorno anche l'ululato dei lupi: più
alla Cp. qui vicino ne hanno uccisi

Spero che quando riceverete questo mio scritto
anche il vaglia ti sarà giunto. Benvenuti
il mese di ottobre e lo scorso io e te l'ho
inviato per vaglia. In alla fine novembre
ed ai primi di dicembre a mezzo del
Distretto di Monza, potrei rispostare il mese
di novembre.

Continuando le belle tradizioni del RPT,
già abbiamo effettuato un primo traguardo:
il nostro destino di non stare fermi in
un luogo più di uno o due mesi: vedi
Sagra, Bergamo, Gaudino, Borno, Bar
fano ecc. Lo spostamento è stato un
chilo (5 Km.) verso il centro abitato;
abbiamo guadagnato in comodità di
ambiente e di posizione rispetto alle strade
(rare) di grandi comunicazioni (che ora
più non come tutte le altre e peggio
lo dimostrano in seguito), ma abbiamo
perso in maniera (partigiana), in
fondo (più esposti ai venti del nord),
in pericolo di essere spezzati dal cielo:
a proposito, da tre pezzi vengono a tro-
vare; poca roba però!
Ci lamentavamo quando veniva l'oscu-
rità in Italia perché ci si vedeva
poco a camminare per le strade: ma
fui si vive delle 3 del pomeriggio alle
6 del mattino al lume delle lanterne
a petrolio (fin che ce ne sarà): ma che

vita: sempre affannati dalla stufa a legna
dalle polveri dell'aria o del pavimento,
dal fumo del petrolio che ti ammucchia tutta
la faccia dopo una mezz'ora da che ti sei
messo a leggere o a scrivere. Poi passa
un'ora, passano due ecc. fin che ti senti
un giorno di via notte: guardi l'orolo
fio e sono appena le cinque, le sei!!
Le ti sferei di continuare a leggere, ti
piangono gli occhi: uscirò e pericoloso
perché c'è il copifumo; e poi, come
ora, nevica a lunghe falde; uscirò a fare
a Cozzanti i piedi? Ti metti a scoprire
~~magari~~ magari a luce ridotta. Andare
in infermeria a vedere gli ammalati, è
imibile; la luce incerta e tremula delle
lanterne ti crea certe finzioni, certe
ombre sui volti, certi colori!... -
E con si tirano le 6 1/2: si va a cena
per una partita a carte: sferei sopra
mani per vedere i segni - Andiamo
a letto non tardi - Macché, sono
le 8 1/4. A letto ugualmente e si
dorme se il crepitio della legna che
arde o il ronzare del topo, anzi
dei topi che fanno festa non ti svegliano
e non ti costringono ad andare a vedere
se non ti rovinano la cassetta
o il fastidio a felo o il telo a tenda